Proposto dal Sindacato lavoratori portuali della CGIL

Un piano di sviluppo per i porti siciliani

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25.

Il comitato di coordinamento regionale della Filp-Cgil ha proposto in un documento approvato al termine della sua ultima riunione che venga elaborato un piano regionale di sviluppo dei porti siciliani che si colleghi a quello nazionale annunziato recentemente. Le altre proposte della Filp regionale riguardano la creazione di un ente autonomo di gestione e direzione dei porti siciliani, la revoca immediata delle «autonomie funzionali» concesse dal governo alla Edison e alla Marchino-Fiat di Augusta, la revoca definitiva dell'accordo Sofis-Montecatini che, tra le altre gravissime clausole, prevede il controllo, lo sviluppo e la gestione dello scalo di Porto Empedocle da parte esclusivamente del monopolio chimico della Montecatini.

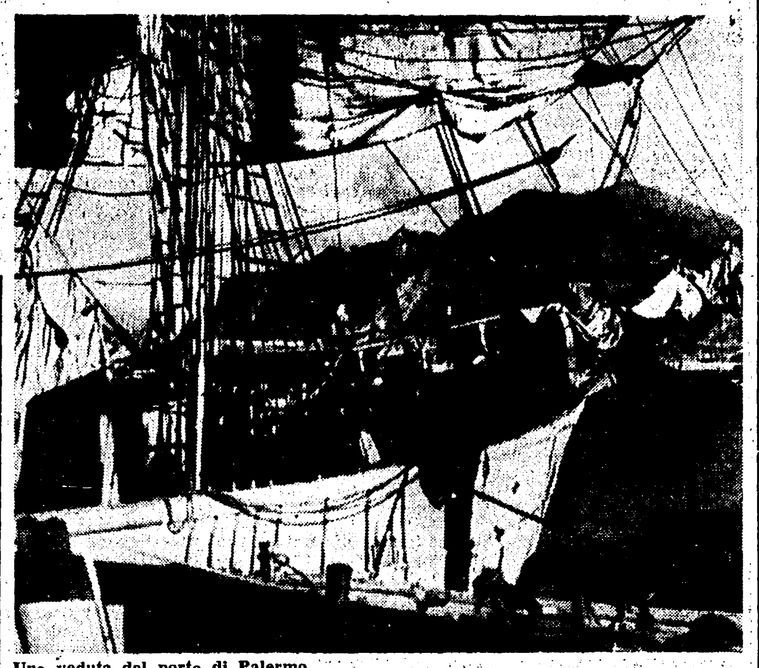
Questa serie di importanti richieste sono scaturite da un ampio esame della situazione portuale dell'Isola, compiuto dal comitato di coordinamento presieduto, in quest'occasione, dal segretario nazionale della Filp, compagno Giovanni Bruzzone. E' stata rilevata, soprattutto, la necessità, ormai inderogabile, di dovere imporre al governo nazionale come a quello regionale, scelte precise per un piano di sviluppo organico e democratico dei porti siciliani, che si ispiri all'esigenza di una programmazione economica regionale chiaramente antimonopolistica. Ciò per risollevare i porti siciliani dall'abbandono in cui ora versano, e per arrestare la manovra dei monopoli privati che, accerchiando e privatizzando di fatto, o attraverso la concessione delle «autonomie funzionali», gli scali commerciali dell'Isola, quando non addirittura intere zone marittime, hanno creato soltanto il tipo di sviluppo che loro conveniva.

In sostanza, oggi i porti siciliani non possono più essere considerati, come vuole invece il capitale monopolistico, delle infrastrutture necessarie. Essi debbono invece diventare un elemento di propulsione per un tipo di sviluppo economico e produttivo regionale che non può identificarsi con gli interessi dei grandi complessi monopolistici e con le sole tendenze agli insediamenti industriali nelle zone marittime. Ecco perché bisogna riuscire a collegare le funzioni e le strutture del porto con le esigenze di tutte le complesse attività economiche e produttive dell'Isola, che vanno dall'industrializzazione al progresso dei traffici industriali e agricoli di tutte le zone.

Alla Regione spetta un compito importante ai fini dell'elaborazione e dell'attuazione di un piano regionale di sviluppo dei porti. Solo un piano a carattere regionale può contrapporsi validamente alla politica perseguita dai monopoli nell'Isola. Viceversa, iniziative come quelle prese a Catania e a Palermo con la creazione di «enti porto», se non avvengono nell'ambito della programmazione regionale e se non si collegano alla realtà economica della provincia, rischiano di diventare soltanto carrozzoni burocratici e costosi.

Peraltro l'esperienza dimostra che la linea padronale tende a trasformare questi enti portuali da enti pubblici ad enti privati che portano avanti interessi particolaristici. Nel proporre quindi le iniziative legislative e amministrative cui si è accennato all'inizio, il comitato regionale di coordinamento della Filp-Cgil ritiene che sia condizione indispensabile per il successo della lotta unitaria in difesa dei porti il rafforzamento dell'unità di tutti i lavoratori, fra i sindacati, a tutti i livelli, per la conquista inoltre di sempre maggiori successi nella lotta per migliori condizioni di vita e di lavoro dei portuali. Per illustrare il significato delle proposte scaturite dalla riunione del comitato, si terranno nei prossimi giorni assemblee operaie in tutti i porti dell'Isola.

gi. f. p.



Una veduta del porto di Palermo.

ANCONA: presentata al ministro della Marina mercantile la «Carta rivendicativa»

La pesca ad una svolta: potenziamento o declino

Dura critica alla politica del governo nel settore — Le rivendicazioni avanzate

Dalla nostra redazione

ANCONA, 25.

Una commissione eletta nel luglio scorso dalla «Assise Azzurra 2», che si tenne nel corso della Fiera di Ancona, ha presentato ed illustrato al ministro della marina mercantile, on. Dominedò, una *carta rivendicativa* della pesca italiana. L'importante documento è stato redatto sulla base dell'ordine del giorno votato al termine dei lavori della «Assise Azzurra». Della commissione facevano parte, oltre ai rappresentanti dei sindacati delle associazioni e categorie pescherecce, alcuni parlamentari fra cui il compagno on. Pellegrino.

Al ministro Dominedò è stata sottoposta la richiesta di provvedimenti decisivi e determinanti per le sorti della pesca italiana. Misure che non possono essere rinviate poiché «la pesca italiana — come d'altra parte si sottolinea esplicitamente nel documento — trovasi indubbiamente ad una svolta della sua lunga vita, svolta che potrà portare o al suo potenziamento o al suo inevitabile declino».

Sul piano degli indirizzi programmatici, nella mozione si afferma la preminenza dei problemi della pesca mediterranea (che rappresenta tuttora il complesso più organico sotto gli aspetti produttivi e sociali).

In quanto alla «imperiosa necessità» di sviluppo della grande pesca oltre gli stretti si indica di seguire criteri di gradualità.

Sul piano della ristrutturazione del settore viene messo in rilievo il movimento cooperativistico che va favorito in tutti quei provvedimenti legislativi «intesi ad assicurare il necessario potenziamento dell'attività peschereccia, mediterranea ed oceanica, relativamente al credito ed a tutte quelle provvidenze di carattere tributario, previdenziale e quant'altro destinato a costituire titoli di agevolazione per il settore».

Circa le misure tecniche ed organizzative di indilazionabile attuazione, si chiede al governo la unificazione in un unico dicastero di tutti i servizi relativi alla pesca; la istituzione di istituti scientifici per le ricerche talassobiologiche; urgenti interventi per assicurare la funzionalità alla rete dei porti pescherecci.

A favore dei lavoratori della pesca viene rivendicata la revisione e la modifica dell'attuale legislazione previdenziale. Si chiede inoltre l'intervento governativo per giungere ad una più giusta, razionale e moderna sistemazione dei rapporti sociali e di lavoro. Una particolare sottolineatura è stata posta anche al problema del potenziamento degli istituti d'istruzione professionale e di quelli preposti alla qualificazione dei pescatori già inseriti nel ciclo produttivo. Per agevolare la frequenza di questi ultimi ai corsi si propongono «necessari ed opportuni incentivi».

Da citare anche la richiesta di riformare l'attuale legge sui mercati ittici onde tagliare le unghia alla speculazione (che com'è noto raggiunge punte vergognose nel settore) e per instaurare una regolamentazione particolare che permetta agli stessi mercati ittici di divenire «strumenti efficaci nell'interesse della produzione e del consumo».

Questi i punti di maggiore rilievo contenuti nella *carta rivendicativa* della pesca italiana. Produttori e dirigenti del settore nel documento non hanno risparmiato ai governi una dura critica per la politica peschereccia sinora portata avanti e la grave insufficienza di provvedimenti e leggi per un'attività ove, oltretutto, si sono verificati e sono in atto preoccupanti dati di regresso.

Walter Montanari

Notizie

TOSCANA

Pisa: successo degli autoferrotranvieri

PISA, 25.

Gli autoferrotranvieri pisani hanno vinto una battaglia sindacale che si presentava quanto mai difficile per la posizione assunta dalla Giunta comunale. I dipendenti delle aziende pubbliche di trasporto avevano infatti posto alcune rivendicazioni salariali alla discussione dell'Atum, Atip, Acit.

Mentre le ultime due aziende accoglievano in linea di massima le richieste dei dipendenti, il consiglio di amministrazione della Azienda Municipalizzata mostrava una assurda intransigenza, anche perché in effetti chi prendeva in mano la cosa era la Giunta comunale. La posizione assunta dall'amministrazione comunale costringeva i dipendenti allo sciopero con grave danno per la cittadinanza e per coloro che usano i mezzi di trasporto extraurbani.

Il sindaco era quindi costretto dalla decisa azione dei dipendenti a scendere a trattativa. Nella sede dell'amministrazione provinciale avveniva quindi l'incontro fra i rappresentanti sindacali, gli amministratori degli enti pubblici, e gli amministratori delle tre aziende.

La vertenza si è chiusa così in modo positivo con piena soddisfazione dei lavoratori che vedono istituita una indennità di presenza, l'elevamento delle competenze accessorie, la corresponsione di un assegno integrativo.

MARCHE

Pioraco: scioperi alla «Miliani»

PIORACO, 25.

I lavoratori cartai del complesso «Miliani» sono in lotta per ottenere il rinnovo dell'accordo integrativo aziendale. Gli scioperi di protesta proclamati unitariamente dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno registrato percentuali altissime oscillanti fra il 90% e il 100% negli stabilimenti di Fabriano (Ancona), Pioraco e Castelraimondo (Macerata).

La forte spinta della lotta è dovuta anche alla protesta delle maestranze per la mancata soluzione di alcuni problemi, come il potenziamento della fabbrica e l'aumento dell'organico.

ABRUZZO

Teramo: la lunga lotta all'I.N.T.

TERAMO, 25.

I dipendenti dell'Istituto Nazionale Trasporti (I.N.T.) in lotta da mesi per il nuovo contratto aziendale e per imporre alla Direzione lo sganciamento dal sindacato della Confindustria (ANAC), essendo l'azienda a partecipazione statale, hanno effettuato giorni orsono un ennesimo sciopero di 12 ore che è stato totale.

La lotta dei dipendenti dell'I.N.T. dura dall'aprile scorso. Fino ad oggi sono state effettuate 420 ore di sciopero.

CALABRIA

Conferenze per la riforma agraria

POTENZA, 25.

Il Comitato Regionale della C.G.I.L., dopo aver esaminato la situazione sociale ed economica della Calabria, ha deciso una serie di iniziative rivendicative, con particolare riferimento al settore della agricoltura.

Quali iniziative immediate, il comitato regionale ha fissato una serie di conferenze nei comuni e nelle zone più interessate alla riforma ed alla trasformazione agraria, e due giornate di manifestazioni e di lotta che si svolgeranno il 16 e 17 novembre

Nicastro: convegno sulla raccolta olive

CATANZARO, 25.

Domenica 27, alle ore 9,30, a Nicastro, nel Cinema Umberto, avrà luogo un Convegno indetto dalla Federbraccianti Provinciale e dalla Alleanza Provinciale dei Contadini, per fare il punto sulla campagna olearia e decidere le modalità della lotta per piegare l'intransigenza degli agrari.

La campagna olearia è da tempo iniziata e gli agrari ricorrono ad ogni mezzo, anche a quello di distruggere il prodotto, pur di non dare un salario più alto ai braccianti.

I lavoratori della terra sono in lotta per reclamare salari più giusti, e per rivendicare una politica agraria che tenga conto delle esigenze dei braccianti e dei contadini.

L'obiettivo è quello di rifiutare la raccolta a misura (a tomolo), di non accettare salari inferiori a lire 2.000 al giorno per le raccoglitrici, di rivendicare la riduzione della giornata lavorativa a 6 ore senza decurtazione salariale, di non accettare la ripartizione di olive inferiori al 55%.

Accanto a queste, vi sono rivendicazioni di fondo che riguardano la istituzione degli Enti Regionali di sviluppo dell'agricoltura, la riforma dei patti agrari e la riforma agraria generale previsti dal progetto di legge della C.G.I.L. ecc.

CAMPANIA

Lotta alla Promoplast di Vietri sul Mare

SALERNO, 25.

I lavoratori della Promoplast di Vietri sul Mare hanno effettuato scioperi contro il licenziamento di venti operai. Il provvedimento non trova nessuna giustificazione e tende a frenare le rivendicazioni degli operai. La fabbrica lavora a ritmi intensificati, nonostante la riduzione degli organici. Il premio di produzione però non è stato rapportato a tale aumento, così come non si è sentito il bisogno di installare adeguate apparecchiature di prevenzione contro malattie che possono derivare dalle sostanze lavorate. Anche il Consiglio comunale è intervenuto a fianco dei lavoratori e in difesa dell'economia locale. La lotta va intensificandosi ed allargandosi.

Catanzaro: scioperano le allieve della scuola femminile

CATANZARO, 25

Le ragazze che frequentano la scuola femminile di metodo hanno disertato le aule attraversando in corteo le vie della città. I cartelli portati da alcune ragazze esprimevano la protesta contro le tasse esose e la mancanza di professori.

La scuola, regolarmente riconosciuta dal ministero, è frequentata da più di 80 ragazze. E' una scuola privata il cui preside è il prof. Giudicea dell'Istituto tecnico geometri e ragionieri. Le ragazze, inoltre, pagano 30.000 lire all'anno e ciò significa un cospicuo sacrificio per le rispettive famiglie.

Le 80 e più ragazze, poichè da un mese sono iniziate le scuole e non riescono ad avere un insegnante stabile, si sono viste costrette a manifestare reclamando altresì la statizzazione della loro scuola.

Ancona: celebrazione del ventennale della Resistenza

ANCONA, 25.

Il Ventennale della Resistenza sarà ricordato nella nostra provincia con una serie di manifestazioni commemorative che inizieranno domenica 27 ad Ancona con una solenne cerimonia. E' prevista una sfilata alla quale parteciperanno i partigiani, gonfaloni della Provincia, di tutti i Comuni dell'Anconetano, i sindaci e i rappresentanti delle associazioni partigiane e combattentistiche. Presenti saranno anche gli ex appartenenti al Comitato Italiano di Liberazione (CIL). Oratore ufficiale sarà il compagno medaglia d'oro Arrigo Boldrini, e altri alti esponenti della Resistenza Nazionale.

Secondo il programma del ciclo commemorativo, nel maggio 1964 ad Arcevia, città in cui la lotta partigiana fu particolarmente intensa e dove si immolarono numerosi combattenti della libertà, avrà luogo l'inaugurazione di un monumento per ricordare gli eroici Caduti. In tale occasione saranno invitate anche delegazioni di altre nazioni che contribuirono alla lotta per la libertà italiana. Fra esse quelle della Francia, Jugoslavia, Grecia, Cecoslovacchia, Stati Uniti d'America, Polonia e Unione Sovietica.

Alla città d'Ancona spetterà anche di chiudere la serie di manifestazioni. Infatti, la città capoluogo delle Marche ospiterà nel luglio 1964 un grande raduno di tutte le associazioni che presero parte attiva al movimento di liberazione. In detta occasione sarà inaugurato un monumento dedicato alle glorie della lotta partigiana.

Inoltre durante il periodo delle celebrazioni (ottobre '63-luglio '64) verrà allestita una mostra mobile della Resistenza che toccherà i maggiori centri della provincia.

Documentari cinematografici saranno proiettati ad Ancona, Fabriano, Osimo, Senigallia, Iesi, Sassoferrato.

a. p.

Macerata: elezioni amministrative

La DC spostata a destra costretta alla difensiva

Le prospettive del PCI e delle sinistre nei cinque comuni retti dai democristiani

Nostro servizio

MACERATA, 25.

I partiti interessati alle elezioni amministrative, che il 17 novembre prossimo avranno luogo in cinque comuni della provincia (Esanatoglia, Muccia, Penna S. Giovanni, Castelraimondo e Montefano) hanno terminato di presentare le liste con i relativi candidati. Quasi ovunque la lista del nostro partito è al primo posto: solo a Castelraimondo la lista con il numero uno è quella del partito socialista.

La campagna elettorale, quindi, sta entrando nel suo vivo e fin da domenica scorsa sulle piazze dei cinque comuni, ove si voterà con il sistema maggioritario, è iniziata la battaglia politica. Per ora la DC — che governa tutti i cinque comuni — si mantiene su posizioni apertamente difensive di fronte agli attacchi delle sinistre in generale e dei comunisti in particolare.

A Esanatoglia, comune di 2139 abitanti, il nostro partito ha presentato una lista assieme ad alcuni indipendenti di sinistra. PSI, PSDI e PRI si sono coalizzati mentre la DC è rimasta sola, schierata a destra. Il PCI ha ottenuto il maggior numero di voti (525 contro i 378 della DC) nelle ultime elezioni politiche. Se riuscirà a mantenere le stesse posizioni il successo finale non dovrebbe sfuggirgli. Del resto la situazione economica di Esanatoglia (fuga massiccia dei contadini dalla campagna, crisi cronica della piccola industria discesa al livello artigianale eccetera) condanna la politica democristiana che, neppure sul piano amministrativo locale, è riuscita a risolvere i problemi più urgenti.

Anche Muccia (1.117 abitanti) è un comune conquistabile per le forze di sinistra. Posto nella zona montana della provincia, ai confini con l'Umbria, Muccia è stato completamente abbandonato e dimenticato dal partito dello scudo crociato che ha tradito le aspettative della popolazione. Comunisti e socialisti, presenti insieme in una sola lista, hanno molte probabilità di spuntarla sulla DC, anche se essa cercherà incondizionati appoggi a destra.

Il discorso di Muccia vale anche per Penna S. Giovanni, comune prettamente agricolo travagliato da una ormai lunga crisi economica. Lo spopolamento del centro urbano e della campagna ha notevolmente ridotto il numero degli abitanti di Penna S. Giovanni: oggi ne conta 2.821, mentre cinque anni fa ne contava quasi 3.500. Da queste cifre si riscontra con evidenza il decadimento anagrafico ed economico del comune, dove la lista n. 1, coi comunisti, i socialisti e gli indipendenti di sinistra darà molto filo da torcere alla Democrazia Cristiana, anche qui sostenuta dalle destre, e in particolare dai liberali.

Castelraimondo, il comune con il maggior numero di abitanti (4.175), presenta quattro liste, rispettivamente dei socialisti, dei comunisti, dei democristiani e dei missini. Castelraimondo è un centro che ha visto aumentare le proprie esigenze (una delle quali è la trasformazione della produzione alla «Miliani» con il passaggio della cellulosa alla carta), ma la DC ha sempre fatto orecchie da mercante. Potenzialmente Castelraimondo ha buone prospettive in considerazione dello sviluppo della piccola industria e del fatto che esso rappresenta, posto ai piedi della montagna, un nodo importante di smistamento stradale.

Infine Montefano, comune agricolo con 3.931 abitanti. Qui la D.C., sostenuta dagli agrari, fino a poco tempo fa ha avuto nelle sue mani il monopolio politico. Ma qualcosa sembra sia mutato: il partito sta subendo il travaglio di una lunga crisi sfociata con le dimissioni dell'intero consiglio comunale. Ora il comune è retto da un commissario prefettizio. Difficile è prevedere gli sviluppi della situazione. Se i dissidi non saranno appianati entro il 17 novembre, certamente non mancheranno le sorprese. Comunque sia, la lista del PCI-PSI contrasterà sino in fondo quella democristiana ponendo con forza la battaglia della riforma agraria. Qui la mezzadria viene diretta dalle grandi aziende agrarie capitalistiche: ecco perchè quello della riforma agraria, è un elemento rivendicativo che va posto in primo piano.

Concludendo, in tutti i cinque comuni il PCI si presenta con un programma che parte dalla realtà economica, sociale e politica. E questo lo impegna a portare avanti la lotta politica su di un terreno elevato per isolare i gruppi di potere che operano nella DC, per dare alle popolazioni amministrazioni popolari e democratiche, capaci di creare migliori condizioni di vita.

Silvano Cinque

LE LISTE DEL PCI E DELLA SINISTRA

Esanatoglia

1) Rinaldi Silvio; 2) Modesti Sante; 3) Pacini Annibale; 4) Boldrini Augusto; 5) Carsetti Giuseppe; 6) Dragoni Antonio; 7) Lacchè Abele; 8) Pacagnoli Tito; 9) Procaccini Marziano; 10) Spitoni Aladino; 11) Spitoni Sestilio; 12) Tritarelli Domenico.

Penna San Giovanni

1) Laici Graziano; 2) Minnozzi Sante; 3) Cippitelli Dario; 4) Colibazzi Luigi; 5) Concetti Sesto; 6) Cutini Secondo; 7) Della Pittima Renato; 8) Frinconi Armerino; 9) Giustini Franco; 10) Laici Ernesto; 11) Laici Pacifico; 12) Vita Italo.

BARI: 20 milioni al mese

Sovvenzione alla ferrovia che non c'è

Dal nostro corrispondente

BARI, 25.

Una ferrovia in concessione a privati, non più funzionante, continua ad avere sovvenzioni dal Governo.

Si tratta della «Ferrotranviaria», la quale cessò la sua attività nel 1958. A scartamento ridotto, la ferrovia attraversava, partendo da Bari, i centri di Bitonto, Terlizzi, Ruvo, Corato, Andria e Barletta che comprendono una popolazione di mezzzo milione di abitanti per un tratto di 65 km. Messa in disuso la vecchia ferrovia, si dettero inizio ai lavori per la costruzione di quella nuova che a tutt'ora non sono stati ancora ultimati. Nel luglio del 1963 l'Ispettorato della Motorizzazione ebbe a dichiarare che la nuova ferrovia sarebbe stata pronta entro sei mesi, ma tutto lascia pensare che i lavori non saranno ultimati nemmeno per quell'ora. Intanto la società Ferrotranviaria, per una ferrovia che non funziona, continua a percepire il contributo dallo Stato per una cifra di 20 milioni al mese. Il servizio ferroviario è stato sostituito da corse di pullman organizzate da una società, la «Ferrotranviaria-Autoservizi», società a responsabilità limitata, che non è altro che una società creata dagli stessi concessionari della ferrovia.

Una situazione veramente paradossale che denunzia tutta la politica dei monopoli privati nel settore dei trasporti in una regione come quella pugliese che ha i servizi più inadeguati allo sviluppo di alcune zone agricole che si è registrato in questi ultimi anni, compresa la zona attraversata dalla Ferrotranviaria.

I dipendenti della Ferrotranviaria sono decisi alla lotta per ottenere il rispetto dei contratti e della legge da parte della società che, mentre continua a percepire sussidi dallo Stato per un'attività che non esercita più, non rispetta gli impegni presi per la istituzione dei corsi di qualificazione per gli operai che ora lavorano sulle autolinee e che dovrebbero, una volta entrata in funzione la nuova ferrovia, prendere i loro nuovi posti di lavoro.

Tale accordo non è stato ancora mantenuto, nè gli organi ministeriali, che pure erano presenti alla firma dell'accordo, sono intervenuti per il loro rispetto. I lavoratori della «Ferrotranviaria» in questi giorni stanno decidendo un'azione di lotta per ottenere il rispetto di questi accordi. Si tratta di un personale che in questa situazione viene quotidianamente sacrificato nelle sue funzioni, (vi sono per esempio capi treno che fanno i fattorini sui pullman della società) e tutta una serie di problemi che sono di fronte alla categoria in vista del funzionamento della nuova ferrovia.

E giacchè siamo in argomento di ferrovie in concessione a privati va segnalato che la direzione della Ferrovia del Sud-Est, un'altra società privata che ha in concessione un servizio ferroviario nella regione pugliese, ha chiesto allo Stato la revisione della sovvenzione che le viene elargita che è stata sinora di 2 miliardi l'anno.

i. p.

Grosseto: ospiti di Dimitrovgrad città «gemella»

GROSSETO, 25.

Da alcuni giorni è ospite della città una delegazione di amministratori della città bulgara di Dimitrovgrad, con la quale lo scorso anno Grosseto effettuò il «gemellaggio». Fanno parte della delegazione il Sindaco, Peter Jordanov, il vicesindaco, Giorgio Gradev, il redattore del giornale «Pravda» di Dimitrovgrad, Mirko Ivanov, il presidente dei Sindacati della provincia di Dimitrovgrad Ilia Cristov, gli assessori Dotior Gradinsca, Nicola Valev, Holin Iliev, l'ing. Budenov, vice-responsabile degli affari urbanistici e Lavori Pubblici, ed il primo economo di quel Comune Kenio Kuvev.

I graditi ospiti, che hanno avuto un incontro con i rappresentanti della stampa locale, visiteranno centri agricoli della provincia, centri turistici e balneari ed effettueranno anche visite a Siena, Massa Marittima, Tarquinia, Civitavecchia, Roma e Firenze.

Nel pomeriggio di sabato saranno presentati alla cittadinanza nel corso di una conferenza, alla Sala Eden. Con questo atto — dice il manifesto affisso a cura della giunta — «la nostra città vuole recare il suo contributo, per quanto modesto, allo sforzo che si va compiendo nel mondo per assicurare la pacifica coesistenza fra i popoli, e manifestare così il proprio incondizionato appoggio a tutte quelle forze che, sotto tutti i cieli, a tutte le latitudini, lottano per far prevalere tra gli uomini l'idea della pace e della giustizia».

PISA: Consiglio provinciale

Politica per gli alloggi «intempestiva» per i dc

Dal nostro corrispondente

PISA, 25.

I democristiani usano abbondantemente la tattica dello struzzo. Ultimo esempio la seduta del Consiglio provinciale. Si discuteva una mozione presentata dai consiglieri comunisti e socialisti relativa ai problemi della casa.

Nella mozione dopo aver sottolineato la gravità del problema della casa e degli affitti si chiedeva l'urgente emanazione di leggi e provvedimenti tesi a colpire la speculazione e a favorire una politica democratica della casa. In modo particolare si impegnavano il Parlamento ed il governo ad approvare «una nuova legge urbanistica per una grande riforma dell'assetto urbano che preveda innanzitutto il diritto di esproprio da parte degli Enti Locali, una legge che fissi un equo canone di affitto inferiore ai livelli attuali e proporzionato al reddito delle famiglie, leggi che prevedano stanziamenti da parte dello Stato per la costruzione di case a favore di privati, cooperative ecc.».

Alle amministrazioni comunali veniva chiesto un impegno per la attuazione della legge 167 che prevede l'esproprio delle aree fabbricabili e lo sviluppo dell'edilizia sovvenzionata.

In questo modo l'amministrazione provinciale veniva ad inserirsi nella battaglia democratica che in molti comuni le forze popolari e le amministrazioni locali stanno portando avanti. Il compagno on. Pucci accogliendo la mozione a nome della giunta, assicurava inoltre che la Provincia provvederà quanto prima a convocare un convegno con la partecipazione di tutti i comuni per lo studio di questi problemi, dei piani regolatori intercomunali, della viabilità.

Come si sono comportati i democristiani? In una seduta di una quindicina di giorni fa il loro capogruppo aveva chiesto il rinvio della discussione per prepararsi meglio sull'argomento. «Se vogliamo affrontare il problema con serietà — aveva detto il capogruppo democristiano — e vogliamo che alla discussione partecipino tutti i gruppi, bisogna consentire... di partecipare in modo responsabile e approfondito... altrimenti saremmo costretti a non partecipare alla discussione e al dibattito...».

Questa richiesta era stata accolta. Ed ecco come i democristiani, con la finezza di espressione e di tono che li distingue, hanno partecipato a questa discussione: «E' una mozione intempestiva, fra dieci giorni cambia governo, è dettata da scopi politici, sono i soliti pistolotti, cose fritte e rifritte».

Questo per loro sarebbe un modo approfondito di partecipare alla discussione?

Chi usa simile linguaggio vuol dire che ignora completamente quello che sta accadendo nella nostra provincia, o forse tenta di sfuggire alle proprie responsabilità. La mozione presentata da noi e dai compagni socialisti li ha inchiodati, li ha messi con le spalle al muro, mostrando ancora una volta il carattere conservatore della democrazia cristiana di Pisa.

In questo modo la dc intende la trattativa e la collaborazione con gli altri ed in primo luogo con i compagni socialisti: al comune il sindaco si comporta in modo autoritario ed antidemocratico, alla provincia il gruppo democristiano — trovandosi all'opposizione e senza problemi di tattica — sviluppa interamente la propria linea che è una linea antipopolare, mirante, ad ogni passo, a dare un colpo alla politica unitaria partata avanti con successo da noi e dai socialisti nel corso della pluriennale direzione della amministrazione.

Alessandro Cardulli

Foggia: di nuovo in pericolo le famiglie del palazzo Angeloni

FOGGIA, 25.

Dopo sei anni si torna a parlare del palazzo Angeloni e del tragico crollo che costò la vita a undici persone. Quattro famiglie abitanti nello stabile in questione hanno ricevuto ieri una ordinanza di sgombero perché si teme un nuovo crollo che coinvolgerebbe, questa volta, una cinquantina di persone. Nei muri e nei solai sono afflorate grosse fratture che solcano profondamente tutto il palazzo. Per la sconnessione delle opere murarie, una lastra di pietra di un balcone si è spezzata. Le piogge imminenti potrebbero causare un disastro peggiore di quello precedente. Nel '57, per il cedimento di un solaio, una intera ala del palazzo crollò. Mostrono undici persone. L'allora amministrazione di centro-destra non prese alcun provvedimento eccetto quello di pagare le spese dei funerali. Intanto 14 famiglie, superata la paura iniziale tornarono ad abitare nell'altra ala del palazzo crollato. Era logico prevedere che tutte le strutture col passare del tempo avrebbero risentito della infiltrazione di pioggia. Oggi, infatti, vi è immediato pericolo. Come abbiamo detto sono state fatte sgomberare quattro famiglie abitanti a pianterreno: sono state alloggiate in un albergo cittadino. Il pericolo è costituito dalla accertata instabilità dei piani sovrastanti. Ebbene, proprio in questi ultimi abitano ancora 11 famiglie per le quali, sembra assurdo, non è stato ancora provveduto a trovare altri alloggi. Cinquanta persone vivono nel terrore con lo sguardo fisso alle crepe minacciose che si aprono nel pavimento che ormai fanno filtrare la luce attraverso i muri.